

I Cinque Stelle non si arrendono e lavorano per tagliare i fondi

Toninelli: "Adesso spetta alla politica decidere". Giannarelli: "L'80% dei soldi di Enac andrà a Pisa"

Altro che Conferenza dei servizi, sull'aeroporto decide la politica, rivendica il ministro grillino alle infrastrutture, Danilo Toninelli. Il quale mette in chiaro che «i 100 milioni di Enac vanno contrattati sul polo unico Firenze-Pisa». Il ministro si riferisce agli stanziamenti messi in bilancio dal governo precedente che aveva destinato a Peretola 150 milioni, il 40% circa dei quasi 400 milioni previsti: 50 nel decreto Sblocca Italia a 100 nelle casse dell'Enac, sulla base della norma europea che permette al pubblico di cofinanziare fino al 50% degli investimenti degli aeroporti con meno di 3 milioni di passeggeri come Firenze, ma non per gli scali oltre i 5 milioni, come Pisa. Spiega Toninelli: «L'ok della Conferenza dei servizi sul masterplan dell'aeroporto è l'iter amministrativo. Adesso spetta alla politica decidere».

Toninelli aveva già annunciato di non voler dare soldi «all'aeroporto di Carrai». La sua opposizione a qualsiasi passato di sapere renziano o dintorni va ancora più avanti ieri, in un incontro con tv e stampa dopo la Conferenza cui lui non aveva partecipato. Oltre al giglio magico, ci infila anche Denis Verdini: «I soldi adesso saranno gestiti bene e non per fare un piacere a Verdini che ha terreni sul confine della pista o per opere

di compensazione a favore del giglio magico, puro asfalto elettorale». Come saranno gestiti allora i soldi? «Il governo - dice Toninelli - farà rimanere tutte le risorse agli aeroporti della Toscana. Ma con noi sono finiti i tempi in cui il giglio magico si faceva approvare in fretta e furia dall'Enac un piano finanziato con 150 milioni di euro dallo Stato per fare contenti gli amici degli amici. Noi puntiamo su investimenti utili per il territorio, pensando alla crescita dimensionale del polo aeroportuale e al bene di tutti i toscani». Intanto il [governatore Rossi](#) gli ricorda che Pisa non può avere finanziamenti essendo sopra i 5 milioni di passeggeri. Lo sottolinea anche Nardella: «Se tolgono soldi a Firenze i soldi non andranno a Pisa ma la Toscana li perderà». E il senatore Riccardo Nencini ricorda che «per tutte le opere di grandi dimensioni i privati vengono sostenuti dal pubblico o se ne vanno». A Firenze si giudica impossibile scardinare lo stanziamento del governo passato. Ma Toninelli dice che «il contratto di programma da 150 milioni di euro a carico delle finanze pubbliche non ha valore perché non è stato perfezionato il decreto interministeriale di approvazione». Tra l'altro, continua, «c'è il rischio di incorrere in una procedura di infrazione europea per aiuti di Stato. Enac lo sottoscrisse frettolosamente nel 2015, a poche settimane dall'approvazione del Piano nazionale aeroporti, che non ho scritto io e che prevede che

gli aeroporti di Pisa e di Firenze possano essere considerati di rilevanza strategica a condizione d una gestione unica, in assenza della quale non avrebbero i requisiti per essere classificati così». Quanto alla procedura di infrazione europea può arrivare solo dopo la notifica di soldi già spesi.

Intanto, premette il ministro, «il concessionario privato dello scalo, è libero di investire autonomamente nello suo sviluppo». Quanto al governo, assicura, «non toccherà i 50 milioni di euro stanziati con lo Sblocca Italia. Per i restanti 100 milioni di Enac, il prossimo cda dell'ente dovrà rivedere la destinazione di quelle risorse tenendo conto del polo unico Firenze-Pisa e della natura di city airport che Firenze deve sviluppare». Traduce da Firenze il capogruppo regionale dei 5S [Giacomo Giannarelli](#), considerato il più vicino a Toninelli, che i 50 milioni dello Sblocca Italia resterebbero per ora congelati e che dei 100 milioni dell'Enac la maggioranza, dal 70 all'80%, andrebbe a Pisa «per potenziare la sua funzione di grande scalo internazionale». Ma Pisa non può ricevere fondi pubblici: «Ci sono opere che giovano al sistema aeroportuale senza riguardare direttamente l'aeroporto». Giannarelli parla chiaro: «La conferenza dei servizi non era istruita da noi, non ci potevamo fare più niente, le abbiamo tentate tutte ma più di così era impossibile». - i.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il ministro

Toninelli avverte che il contratto per Peretola "non è ancora approvato"